

# CIBO PER LA MENTE

PERCHÉ, IN UN MONDO DOVE IL CIBO ABBONDA, UN MILIARDO DI PERSONE NON HA ABBASTANZA DA MANGIARE? NON DOVREMMO AVERE TUTTI UNA FETTA DELLA TORTA?

Impara e pensa in che modo il cibo può diventare equo, e poi fai la tua parte. È l'occasione giusta per essere un cittadino globale attivo.

Puoi usare questo cartellone per registrare le attività che svolgerai lungo il percorso di scoperta del cibo che mangiamo.

Impara, pensa e passa all'azione con il progetto cibo per la mente di Oxfam. Completa il cartellone mentre impari.



E quando avrai imparato sul sistema alimentare, pensato a come potrebbe cambiare e fatto qualcosa tu stesso, condividi quello che hai imparato su [www.classforchange.org](http://www.classforchange.org)

Uno spazio per cittadini globali attivi!

**Class for Change**

## Questa è la famiglia di Lekea

**Dechassa Boset**

**Lekea Borena**



©Aubrey Wade/Oxfam

**Lelisie Kassim**

**Emaldu Negewa**

*Non presente nella foto: Teje Dechassa (figlia di Lekea e mamma di Lelisie)*

## La storia della famiglia di Lekea...

30 anni fa pioveva all'incirca 6 mesi all'anno, normalmente da marzo alla fine di settembre. Alcuni anni succedeva che ci fosse la siccità, ma in genere l'anno seguente arrivava la pioggia come di consueto.

La famiglia coltivava peperoni, mais, lenticchie, piselli, sorgo bianco e fagioli. Raccoglieva fino a 70 kg di cibo all'anno, vendendone 35 kg al mercato per acquistare generi alimentari diversi e altre cose, per esempio vestiti.

Negli ultimi anni ha piovuto in modo irregolare e per periodi più brevi. L'anno scorso la pioggia è arrivata soltanto a luglio, e ciò ha causato un ritardo nella messa a dimora delle piante.

In seguito a questi cambiamenti la quantità di cibo che la famiglia può coltivare è ora di soli 19 kg all'anno.

### Domande-chiave

- In che modo la famiglia di Lekea guadagnava denaro in passato?
- Come lo utilizzava?
- Sarebbe in grado di fare lo stesso adesso? Se no, perché? Che cosa è successo?



### **LEKEA BORENA, 50 anni**

Mi chiamo Lekea e sono la moglie di Dechassa Boset, un produttore locale. Ho 9 figli, di cui 8 vivono ancora in casa. Non sono mai andata a scuola. I miei genitori erano contadini e io sono cresciuta lavorando con loro nel campo.

Un tempo pioveva da marzo a settembre, quindi potevo piantare ad aprile e raccogliere a settembre. Coltivavamo sempre molte piante diverse, consumavamo il necessario e vendevamo il resto al mercato. Con il guadagno compravamo coperte, vestiti e altri generi alimentari che non potevamo coltivare.

Ora ho una mia fattoria, ma le cose sono molto diverse. Non piove fino a luglio, il che significa che possiamo mettere a dimora le piante solo a stagione avanzata. Il raccolto è molto più scarso e lo consumiamo tutto, non ci resta nulla da vendere. Inoltre coltiviamo cose diverse: non più peperoni, piselli o lenticchie perché non c'è acqua sufficiente, così dobbiamo comperarli al mercato.

Ora coltiviamo le cicerchie invece dei piselli perché hanno bisogno di meno acqua per crescere, ma mangiandone troppe fanno male alle ossa. Coltiviamo anche il sorgo rosso, che è molto più resistente alla siccità e cresce in fretta, ma non è buono e può causare stitichezza. E' migliore il sorgo bianco, ma non se ne trova.

Abbiamo un gran bisogno d'acqua. In alcune zone sono stati creati dei sistemi per far arrivare l'acqua dei fiumi fino ai campi, in altre si costruiscono bacini per raccogliere l'acqua piovana e usarla poi quando serve veramente.



### **DECHASSA BOSET, 60 anni**

Sono sposato con Lekea Borena e abbiamo 9 figli. Ho fatto il contadino per tutta la vita, ed è l'unico mestiere che conosco. Qui non ci sono molte alternative. Non sono mai andato a scuola, ho iniziato a lavorare nella fattoria di famiglia quando avevo 16 anni.

Ho dovuto cercare un altro lavoro per guadagnare denaro per la mia famiglia. Ho un posto come guardia di sicurezza e lavoro giorno e notte, poiché continuo a coltivare i miei campi. La paga non è alta, ma è sempre meglio di niente.

In passato raccoglievo pietre, che poi venivano frantumate per costruire le strade. Era un lavoro duro e ora sono troppo vecchio per farlo. Alcune persone del nostro villaggio abbattano gli alberi nella vicina foresta per produrre carbone. Ormai ne sono rimasti pochissimi.

Quest'anno voglio mettere da parte un po' di raccolto e immagazzinarlo, nel caso che anche l'anno prossimo ci sia siccità; ma non sappiamo ancora se ci saranno rimanenze. Al giorno d'oggi il clima è così imprevedibile, se la pioggia arriva troppo presto potrebbe anche distruggere i raccolti.



©Aubrey Wade/Oxfam

### Emaldu Negewa, "Nonna", 76 anni

Sono nata in questo villaggio, penso 76 anni fa, subito prima dell'invasione italiana. Non mi hanno mandata a scuola perché era molto lontana; badavo al bestiame e ai vitelli.

Ho avuto il mio primo figlio a 15 anni, in tutto ne ho avuti 19. Ma solo sette sono ancora vivi. Uno è stato ucciso, un altro è morto in un incidente d'auto, ma per la maggior parte sono morti di malattia perché non c'era assistenza medica per la gente come noi. Ancora oggi non so di quali malattie siano morti. Le famiglie numerose erano molto comuni in passato: non so esattamente quanti nipoti e pronipoti ho, penso circa 70!

Aiutavo nel lavoro dei campi. A quei tempi non era faticoso: la pioggia era abbondante e c'era molto cibo. Coltivavamo ogni tipo di piante: mais, sorgo, piselli, lenticchie e molte altre.

La pioggia iniziava alla fine di gennaio e continuava fino ad agosto e anche più in là. Naturalmente non pioveva tutto il tempo: a volte pioveva per alcuni giorni e poi smetteva per un po', altre volte non pioveva per un mese intero. Ma la pioggia prima o poi arrivava sempre, ed era prodigiosa per i campi. Anzi, il nostro timore era che ne arrivasse troppa.

Nel villaggio sono cambiate tante cose da quando ero bambina. Avevo molto bestiame, ma la siccità ne ha ucciso la maggior parte. E' stato circa 30 anni fa: avevo 125 capi di bestiame e in un solo anno ne sono morti 100. A quei tempi si verificavano siccità molto gravi, ma le annate erano per lo più buone. Adesso la siccità è più frequente.

Oggi l'arrivo della pioggia è molto imprevedibile. Specialmente le colture come il *Tef*, l'alimento principale da noi, richiedono acqua al momento giusto. Se è troppo presto non crescono, se è troppo tardi si rovinano.

Anche l'accesso all'istruzione è migliorato nel tempo, soprattutto perché le strutture sono più vicine a casa.



### **Teje Dechassa, 26 anni**

Teje, figlia di Lekea, racconta: "Da bambina non sono andata a scuola. Nel villaggio la scuola non c'era, e mia madre aveva timore a lasciarmi allontanare da sola.

A 15 anni ho sposato il direttore della scuola e lui mi ha fatto iniziare a studiare. Ora ho 26 anni e frequento la 10<sup>a</sup> classe. Sono studentessa a tempo pieno e mamma. Vado a scuola tutti i giorni. Mi piacerebbe più di ogni altra cosa diventare medico.

I miei bambini, un maschio e una femmina, sono nati un paio d'anni dopo che mi sono sposata. Ora che abbiamo una scuola nel villaggio ho fatto in modo che iniziassero a frequentarla non appena ne hanno avuto l'età. Voglio che da grandi diventino ingegneri o medici.

Mia madre ha avuto 12 figli. Tre miei fratelli e sorelle sono morti di malattia: avevano otto anni, due anni e un anno e mezzo. Piccolissimi. Li abbiamo portati all'ospedale ad Adama town (\*il capoluogo) ma lì non hanno potuto far nulla per aiutarci.

Oggi, se i bambini si ammalano c'è il presidio medico del villaggio, che è gratuito e può far fronte a molte cose. Per malattie più gravi c'è una clinica a Wolenchiti (\*la città più vicina, a pochi chilometri di distanza). Per le visite si paga un piccolo contributo, circa 4 o 5 birr (€ 0,18-0,23). Le medicine si acquistano a prezzo ridotto alla farmacia statale.

Le maggiori differenze di oggi rispetto a quando io ero bambina sono l'accesso all'istruzione, alla sanità e all'acqua. Qui adesso c'è una scuola, e invece degli stagni sporchi c'è una pompa che fornisce acqua pulita.

Ho aiutato i miei genitori nei campi, per il raccolto e la sarchiatura, finché non mi sono sposata. Oggi i miei genitori non hanno più molto da fare: meno pioggia significa meno lavoro. I miei figli non devono aiutare nei campi, vanno a scuola e basta."



©Aubrey Wade/Oxfam

### **Lelisie Kassim, 9 anni**

Lelisie è figlia di Teje Dechassa e nipote di Lekea Borena e Dechassa Boset.

"Vado alla scuola del villaggio. Ho nove anni e frequento la 3<sup>a</sup> classe. La scuola mi piace molto. Nella mia classe ci sono 80 bambini e agli ultimi esami sono arrivata 9<sup>a</sup>. Anche tutti i miei amici vanno a scuola.

Studiamo Afaan Oromo (\*la lingua locale), matematica, inglese, scienza dell'ambiente e cultura (\*un misto di arte e musica). Mi piacciono tutte le materie, ma forse più di tutte l'inglese perché è utile quando si va in altri paesi per lavoro. Impariamo a dire cose tipo "What is your name?"

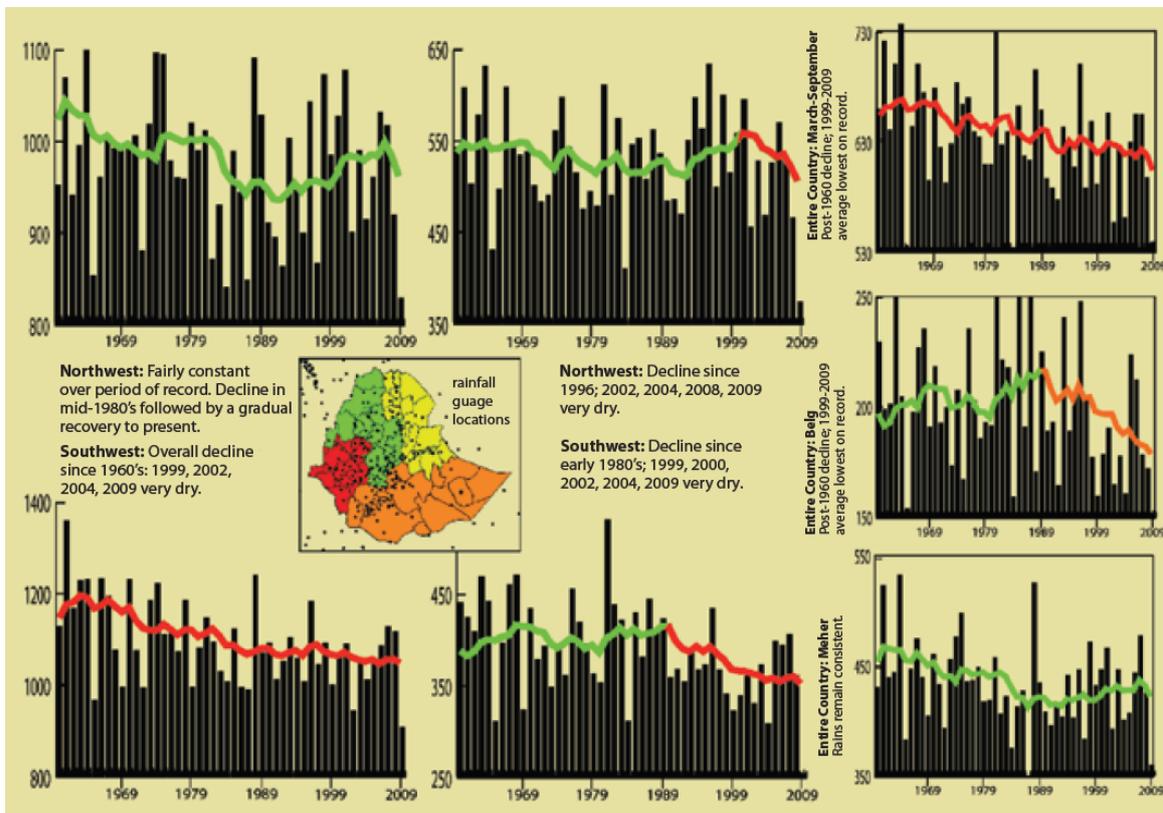
Vado a scuola alle 7 anche se le lezioni iniziano solo alle 8. Torno a casa verso le 5 del pomeriggio. Mi piace stare a scuola tutto il giorno. Non vado nei campi col nonno e la nonna, preferisco stare a scuola..

Da grande voglio diventare un dottore. Una volta sono stata dal dottore ad Adama town perché ero malata. Mi hanno guarito. Voglio farlo anch'io quando sarò grande".

## Ora tocca a te!

1. Usando le **schede alimentari**, dì che cosa mangiava la famiglia di Lekea **in passato**.
2. Che cosa mancava nella sua dieta? Come se lo procurava?
3. Osserva di nuovo le schede e dì che cosa mangia ora che la **siccità** è frequente.
4. Quanto è **cambiata** la sua dieta?
5. Come farà adesso la famiglia di Lekea a procurarsi i cibi che le mancano?

## Andamento regionale delle precipitazioni in Etiopia



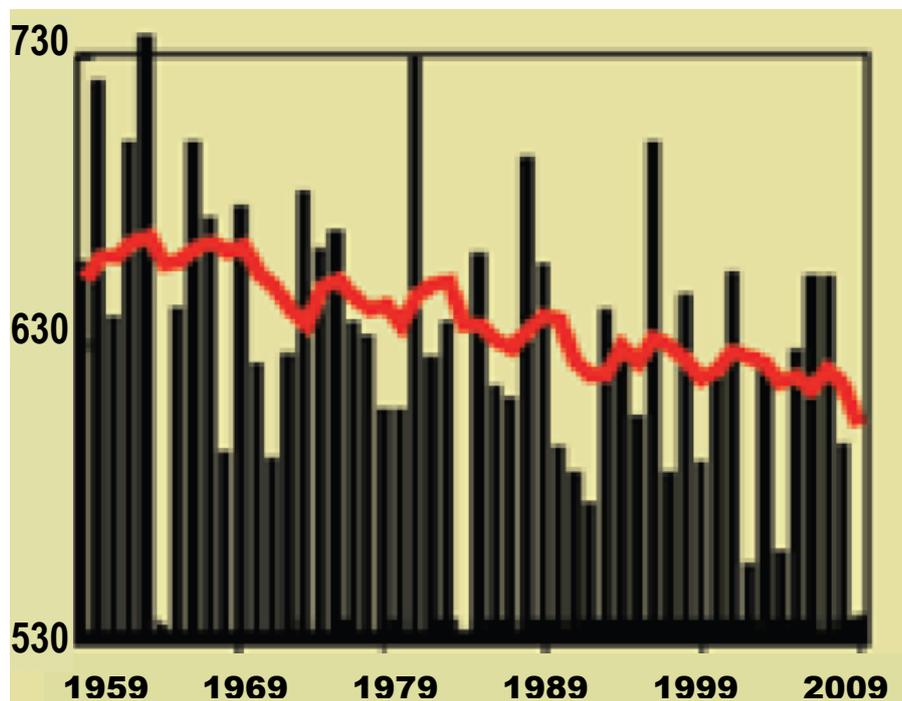
Osserva ognuno dei grafici.

Quale modello, o tendenza, sembrano illustrare?

Succede la stessa cosa nelle varie regioni dell'Etiopia?

Cosa significano questi dati?

**Variazioni delle precipitazioni nel periodo marzo-settembre in Etiopia: 1959-2009**



Tratto da 'The rain doesn't come on time anymore: Poverty, vulnerability and climate variability in Ethiopia' (Oxfam, 2010): <http://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/the-rain-doesnt-come-on-time-anymore-poverty-vulnerability-and-climate-variabil-112339>

Che cosa indicano i dati di questo grafico?

Come lo spiegheresti?

Corrisponde alle descrizioni della famiglia di Lekea?

Perché questo grafico è importante?

## Variazioni delle precipitazioni nel periodo marzo-settembre in Etiopia: 1959-2009

ANNO	PRECIPIT.	ANNO	PRECIPIT.
1960	660	1985	662
1961	723	1986	617
1962	641	1987	614
1963	700	1988	696
1964	735	1989	659
1965	532	1990	597
1966	644	1991	588
1967	700	1992	577
1968	675	1993	644
1969	596	1994	628
1970	679	1995	608
1971	625	1996	701
1972	593	1997	588
1973	629	1998	649
1974	684	1999	591
1975	665	2000	620
1976	671	2001	657
1977	639	2002	556
1978	635	2003	623
1979	609	2004	561
1980	609	2005	630
1981	730	2006	655
1982	628	2007	655
1983	639	2008	597
1984	533	2009	538

Sapresti disegnare un TUO grafico dei cambiamenti in corso?

Che relazione c'è tra questi cambiamenti e l'esperienza delle famiglie?

## Alternative in Etiopia: produzione di miele



© Tom Pietrasik/Oxfam

"Mi chiamo Wubalem Shiferaw e vivo a Mecha con mio marito e mia figlia Rekebki.

Non avendo terra da coltivare, per noi è sempre stato difficile guadagnarci da vivere: per anni abbiamo mangiato solo un piccolo pasto al giorno. Ma grazie agli alveari le cose sono cambiate: adesso possiamo permetterci di comprare vestiti nuovi. Gli alveari si trovano sul mio terreno, e li accudisco quasi tutti i giorni e tutte le notti. Mi sto abituando a questa moderna tecnica di apicoltura che ci ha davvero aiutato a portare sul mercato miele di buona qualità. Abbiamo imparato a prelevare il miele attrezzandoci in modo adeguato con gli indumenti protettivi.

Grazie a questa tecnica moderna le api sono accuratamente assistite per produrre più miele, e contemporaneamente producono anche la cera. Nella cooperativa del villaggio possiamo condividere tutti gli attrezzi, che sarebbero stati troppo costosi da

acquistare in proprio. Prima ciascun alveare rendeva solo da 5 a 8 kg di miele all'anno, con un guadagno di 6 birr (circa € 0,28). Con la tecnica moderna ne ricaviamo da 10 a 15 kg, talvolta persino 20: dipende dalle condizioni e dal posto. Se il posto e le condizioni sono molto favorevoli la resa è ancora maggiore. Grazie alle tecniche moderne il miele viene venduto a 32 birr (circa € 1,47).



© Tom Pietrasik/Oxfam



© Tom Pietrasik/Oxfam

Con il denaro in più sto pensando di acquistare altri alveari per moltiplicare la quantità di miele e cera da vendere. Spero che ciò migliori a sua volta il mio reddito. La creazione della cooperativa del miele ci ha avvicinato al mercato e ci aiuta anche a risparmiare denaro. Ogni settimana versiamo alla cooperativa ciò che abbiamo risparmiato, e possiamo riunirci e discutere le buone pratiche. Stiamo pensando ad altre attività che potremmo realizzare vicino agli alveari".

**Condizioni per api da miele**

- *Temperatura ideale: tra 15° e 40° C*
- *Non troppo vento*
- *Necessità di acqua disponibile nelle vicinanze*
- *Si allevano anche in climi aridi dove le colture non resistono:*

<http://www.apicoltoricasertani.it/come-muovere-i-primi-passi-primi-passi/144-primi-passi-per-cominciare-ad-allevare-delle-api.html>

**Domande**

**Se la famiglia di Lekea facesse la stessa cosa, quali vantaggi ne trarrebbe?**

**E' una cosa che potrebbe fare per *adattarsi* al cambiamento climatico?**

**Di cosa avrebbe bisogno la famiglia di Lekea per passare a questo tipo di produzione?**

**Chi dovrebbe fornirle supporto?**

## Alternative in Etiopia: produzione di semi da olio



© Tom Pietrasik/Oxfam

Bayush (a sin.) e Belaynesh con una macchina della Assosa Edible Oil Processing Facility, che fa parte della Assosa Farmers Multipurpose Cooperative Union. Bayush Kassan, 37 anni, vive nel villaggio di Amba Sebat, in una piccola capanna di paglia senza acqua corrente né elettricità. Bayush è socia di una cooperativa di 31 donne che possiedono collettivamente la terra che lavorano. Coltiva sesamo e altri semi da olio; la sua cooperativa fa parte della Assosa Farmers Multipurpose Cooperative Union, che acquista i semi da Bayush ad un prezzo quasi doppio di quello medio pagatole da commercianti privati.

Ad Assosa sono nate 20 cooperative di agricoltori che, lavorando insieme, mettono in comune le risorse ed evitano lo sfruttamento da parte di agenti e intermediari. L'Unione fornisce prestiti, formazione e consulenza ai contadini perché facciano un migliore uso della loro terra. Con una spremitrice i contadini possono produrre da soli l'olio, il cui prezzo di vendita è molto più alto di quello dei semi. Possono tenere l'olio di cui hanno bisogno e vendere il restante per ricavarne un guadagno, combattendo in tal modo la povertà.



Source: wikicommons

Ora i contadini sono in grado di noleggiare veicoli per andare a vendere i loro prodotti al mercato, risparmiando molto tempo e raggiungendo anche mercati più lontani dove possono ottenere un maggiore guadagno. Buona parte dei profitti riaffluisce nella cooperativa per finanziare la formazione e fornire credito ai soci.



© Tom Pietrasik/Oxfam

“Prima raccoglievamo e andavamo a vendere al mercato 5 kg di semi per 5 o al massimo 6 birr (0,23-028 euro). Ora riceviamo il doppio per chilo, e con molto meno lavoro. Siamo proprietari del frantoio dell'associazione ad Asossa town, al quale portiamo collettivamente ogni sorta di semi per produrre olio. Vendiamo gran parte dell'olio, dividiamo i profitti, e distribuiamo il restante tra i soci per il consumo domestico. Se le persone si organizzano in associazioni come questa diventano più produttive. Ne stiamo già traendo enormi vantaggi, che aumenteranno in futuro”.

Condizioni per la coltivazione del sesamo

- *Terreno fertile*
- *Buon drenaggio del suolo*
- *Coltivabile in terreni sabbiosi se c'è sufficiente umidità*
- *Abbastanza resistente alla siccità*

:

<http://www.agraria.org/coltivazionierbacee/sesamo.html>

**Domande**

**Se la famiglia di Lekea facesse la stessa cosa, quali vantaggi ne trarrebbe?**

**E' una cosa che potrebbe fare per *adattarsi* al cambiamento climatico?**

**Di cosa avrebbe bisogno la famiglia di Lekea per passare a questo tipo di produzione?**

**Chi dovrebbe fornirle supporto**

## Alternative in Etiopia: produzione di caffè



© Crispin Hughes/Oxfam

Ali Muhammed vicino alle piante di caffè del nonno. Fa parte del Coffee Marketing Group locale che, con l'aiuto di Oxfam, ha fatto sì che lui e altri coltivatori possano ottenere un prezzo migliore per il loro caffè. La cooperativa è nata l'anno scorso e Oxfam ha anche fornito una pompa che i contadini possono usare per portare acqua alle piante di caffè in caso di siccità. Hughes/Oxfam

"Sono venuti degli esperti dal woreda\* per parlare con noi della creazione di una cooperativa", racconta Ali. " Abbiamo pagato una quota di 10.000 birr (circa € 460) e siamo riusciti ad ottenere un prestito di 100.000 birr (€ 4.600) per acquistare i semi i caffè. Abbiamo lavorato duramente per restituire quel denaro. Adesso abbiamo un guadagno di 40.000 birr (circa € 1.850).

\*woreda: entità amministrativa locale



© Crispin Hughes/Oxfam

All'inizio eravamo preoccupati perché era una cosa nuova, e non pensavamo che sarebbe stata così vantaggiosa. Siamo stati i primi nella nostra zona a creare una cooperativa; altri possono imparare da noi.

I contadini soci della cooperativa sono 184, di cui 10 donne. Dopo molte discussioni abbiamo deciso di creare la cooperativa e vedere cosa sarebbe successo. Speravamo che ci avrebbe aiutato. Era un anno fa.



© Crispin

Abbiamo una pompa per l'acqua, di cui coordiniamo l'utilizzo tra i contadini stabilendo dei turni. Comperiamo il caffè, lo ripuliamo dalle foglie e dalle impurità, lo imballiamo e lo inviamo via camion all'Unione ad Addis Abeba. C'è una forte concorrenza di mercato, e l'Unione vende il caffè a prezzi fissati in base ai mercati internazionali. A volte il prezzo diminuisce, a volte aumenta un po', ma mi sembra che stia decisamente migliorando.

Si vede una grande differenza tra soci e non soci: i soci hanno il vantaggio di poter usare la pompa per l'acqua, ottenere prestiti dal governo e vendere ad un prezzo equo. Da soli venderemmo il nostro caffè solo localmente e nelle città vicine, non avremmo la possibilità di venderlo in altri Paesi".

Condizioni per la coltivazione del caffè

- *Pioggia abbondante*
- *Suolo ricco di sostanze nutritive*
- *Buon drenaggio*
- *Se coltivato in pianura ha un gusto amaro*

<http://www.caffe.it/it/coltivazioni.php>

**Domande**

**Se la famiglia di Lekea facesse la stessa cosa, quali vantaggi ne trarrebbe?**

**E' una cosa che potrebbe fare per *adattarsi* al cambiamento climatico?**

**Di cosa avrebbe bisogno la famiglia di Lekea per passare a questo tipo di produzione?**

**Chi dovrebbe fornirle supporto?**

## Alternative in Etiopia: irrigazione



© Crispin Hughes/Oxfam

Ahmad Mumme a Deder con le condutture idriche. Ahmad è entrato a far parte di una cooperativa fondata con l'aiuto di Oxfam per potenziare la produzione alimentare della comunità. Oxfam ha donato una pompa e condutture per l'acqua per permettere ai contadini di annaffiare la terra, e questo semplice gesto ha cambiato la vita della comunità.

L'aiuto fornito inizialmente da Oxfam ha fatto da apripista e da catalizzatore per azioni e innovazioni da parte dei soci. Ora la cooperativa possiede altre due condutture; nove soci ne hanno inoltre acquistate di proprie e stanno ampliando l'impianto.

"I principali vantaggi che adesso possiamo offrire ai nostri soci sono la possibilità di ottenere due-tre raccolti all'anno e di non vendere i prodotti al mercato a titolo individuale bensì come gruppo, contrattando un prezzo migliore.

Il nostro problema era che sapevamo soltanto coltivare cereali in modo tale che maturassero una volta all'anno. Non avevamo un impianto di irrigazione, quindi eravamo fortemente dipendenti dalle piogge. Prima dell'impianto di irrigazione ci limitavamo ad aspettare la pioggia.



© Crispin Hughes/Oxfam

L'arrivo della prima pompa è stato davvero una grande gioia per la comunità. In base alle regole della nostra cooperativa il 70% del reddito comune deve essere diviso tra i soci, ma per i primi due anni abbiamo deciso tutti insieme di non dividerlo. Lo mettiamo in banca per risparmiare e acquistare le pompe.

'Adesso coltiviamo patate, pomodori, barbabietole, cavoli, cipolle e altro, compresi mais e sorgo. Con le mie verdure prima guadagnavo 200 birr (€ 9,2) all'anno mentre ora ne guadagno circa 2500 (€ 115). Dalla vendita del chat ricavo altri 3000 birr (€ 138).



© Crispin Hughes/Oxfam

Avremmo grossi problemi se Oxfam non ci avesse fornito la pompa e la formazione necessaria per coltivare verdure. La maggior parte di noi voleva trasferirsi in città per cercare lavoro. Non c'era abbastanza da mangiare, non potevamo mandare i nostri figli a scuola, e le famiglie si sarebbero divise. Anche le donne volevano andare in città per guadagnare lavorando. Ora più nessuno vuole andarsene poiché grazie all'irrigazione la nostra terra ci fornisce cibo e reddito. La nostra gente rimane qui".

---

**Domande**

**Se la famiglia di Lekea facesse la stessa cosa, quali vantaggi ne trarrebbe?**

**E' una cosa che potrebbe fare per *adattarsi* al cambiamento climatico?**

**Di cosa avrebbe bisogno la famiglia di Lekea per passare a questo tipo di produzione?**

**Chi dovrebbe fornirle supporto**

## Assemblea sul clima in Etiopia



© Aubrey Wade/Oxfam

Studenti in marcia per partecipare ad un incontro (una "assemblea") tenutosi in Oromia, nell'Etiopia centrale, per discutere del cambiamento climatico. Vi hanno preso parte migliaia di persone la cui vita è stata influenzata dal cambiamento climatico negli ultimi 30 anni.

Gente di tutte le età si è radunata su una collina, in molti hanno camminato per migli per arrivare all'assemblea. E' stata la prima assemblea sul clima in Oromia, uno dei molti eventi organizzati in tutto il mondo alla vigilia della Conferenza sul Cambiamento Climatico tenutasi a Cancun nel dicembre 2010.

Lo scopo di queste assemblee è dare alle persone comuni l'opportunità di raccontare come il cambiamento climatico influenza le loro vite. Anche i tribunali contribuiranno ad accentuare la pressione politica su governi e imprese sottolineando le conseguenze legali della loro inerzia, affinché rispondano con interventi efficaci al cambiamento climatico e al suo impatto sulle popolazioni povere. Ciò si inserisce in una campagna internazionale mirante ad usare i tribunali per perseguire i governi e le imprese che non intraprendono azioni di contrasto al cambiamento climatico .

Speriamo che i leader mondiali diano ascolto a queste voci.



© Aubrey Wade/Oxfam

Teyiba Honen, Ministro per gli Affari Femminili e dell'Infanzia dell' Oromia, mentre parla all'assemblea.



© Aubrey Wade/Oxfam

## E tu, cosa diresti?



© Aubrey Wade/Oxfam

Lekea Borena in cammino verso l'assemblea sul clima in Oromia. Ha intenzione di prendere la parola per raccontare la propria esperienza e quella della sua famiglia, e per dire ciò che secondo lei andrebbe fatto.

Hai appreso quali sono le conseguenze del cambiamento climatico sulla vita di Lekea e della sua famiglia.

Hai anche visto quali forme di *adattamento* le persone come Lekea possono attuare se ricevono un adeguato sostegno.

### Immagina di essere Lekea. Cosa diresti all'assemblea?

Preparati con il tuo gruppo e poi tieni un discorso di due minuti al resto della classe..



© Aubrey Wade/Oxfam

Lekea Borena rende la propria testimonianza all'assemblea sul clima di Adama.